

TESTO DELL' OSSERVAZIONE RELATIVA AL PROGETTO

IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO "PARMA"

Proponente: Green Frogs Parma S.r.l

Tipo Procedura: VIA

Tipologia progetto: Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt;

Localizzazione: Montechiarugolo/Traversetolo (Provincia di Parma)

Protocollo di attivazione Numero PG.2025.117008

OSSERVAZIONE 1

Costituzione della Repubblica Italiana

Articolo 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.

La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.

o o o

La Costituzione, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, è il documento fondativo della Repubblica Italiana e ha valore supremo: tutte le leggi devono rispettarla. Essa definisce l'organizzazione dello Stato, i diritti e i doveri dei cittadini e i principi fondamentali su cui si basa la Repubblica.

Nell'articolo 9, la Costituzione fa espresso riferimento alle tutele che lo Stato deve osservare nei riguardi del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità, nonché del capitale storico e artistico della Nazione; essa, dunque, riconosce implicitamente, che – per garantire un futuro fausto alle nuove generazioni – il progresso non può prescindere dalla salvaguardia del nostro patrimonio culturale e naturale.

È bene qui chiarire che cosa si intenda per *paesaggio*.

Nel linguaggio parlato, il termine paesaggio è considerato un sinonimo di panorama, cioè di quella porzione di orizzonte che un osservatore può abbracciare con lo sguardo. Tuttavia il paesaggio non può essere descritto solo dalla percezione visiva, ma presuppone anche un contributo emozionale, tanto che una definizione più precisa potrebbe essere: l'immagine di un frammento di orizzonte così come viene percepita da ciascun individuo.

Nel significato è dunque insita la soggettività che porta non solo a vedere il panorama con gli occhi, ma anche a percepire il paesaggio “con il cuore”, legandolo alla propria disposizione d’animo, ai propri riferimenti culturali, alle proprie esperienze passate.

In quest’ottica il concetto di *bel paesaggio* sarebbe relativo, legato cioè alla sensibilità personale e al vissuto di ciascuno; ma riferimenti culturali e sociali comuni portano sempre ad una generalizzazione dell’idea di bello, mitigandone la soggettività: ad esempio, il paesaggio collinare della Val d’Orcia, punteggiato dai casali e dai cipressi, suscita una generale ammirazione.

Il paesaggio attuale, in Italia, non può più essere considerato naturale, ad eccezione forse delle più alte vette alpine e appenniniche; esso è infatti il frutto di secoli di interazione tra l’evoluzione naturale del territorio, sia geologica sia vegetazionale, e le attività umane. Oggigiorno esistono solo paesaggi antropizzati, sui quali si sono stratificate le caratteristiche delle diverse epoche storiche che si sono succedute nel tempo.

Gli stessi elementi che hanno modellato il paesaggio hanno agito anche all’interno di noi stessi, conformando la nostra identità culturale e la nostra sensibilità. Ognuno di noi è affezionato al paesaggio natío, urbano o rurale, di pianura o di montagna; è questo scenario, indelebile, che influenza inconsciamente il senso di comunità; che distingue ciò che è patrio da ciò che non lo è; che suscita la nostalgia in coloro che vivono all’estero da emigranti e che non riescono pienamente a riconoscersi in usi che non sono conformi al proprio paesaggio interiore.

Il paesaggio rurale di pianura, prima dell’avvento delle macchine agricole, era molto vario, ancora ricco di biodiversità vegetale e di vita animale. I campi coltivati si alternavano ai prati, alle siepi, agli alberi centenari, ai boschi ripariali, alla vegetazione rigogliosa che cresceva lungo i fossi e i canali di irrigazione.

Le macchine, e principalmente il trattore, hanno modificato in meglio le attività contadine, ma hanno anche portato, in soli cinquant’anni, alla banalizzazione dell’ambiente planiziale e alla significativa perdita di specie floristiche e faunistiche.

Così come non esiste più un paesaggio naturale, nella Pianura Padana non esistono più ecosistemi naturali evoluti, che hanno raggiunto cioè il *climax*, lo stadio finale della loro evoluzione che è in grado di autoperpetuarsi nel tempo. Per descrivere in termini ecologici l’ambiente naturale in un contesto antropizzato è stata creata una nuova definizione, quella di *agroecosistemi*. Essi sono ecosistemi modificati e semplificati dalle attività agricole e pastorali, nei quali il ciclo dei nutrienti non è più in equilibrio.

Tuttavia, nell’alta pianura parmense, a sud del capoluogo, esistono ancora luoghi, anzi “agroecosistemi”, dove sorprendentemente una parte della iniziale diversità biologica si è conservata; dove un’impronta più tradizionale delle forme del territorio è ancora presente e dove gli elementi di più alta naturalità emergono come preziosi frammenti di equilibrio ecologico.

Una di queste aree virtuose si trova tra i borghi di Mamiano (comune di Traversetolo) e di Basilicanova (Comune di Montechiarugolo), proprio laddove è stata richiesta l’autorizzazione per la costruzione di un impianto agrivoltaico avanzato di circa 20 ettari, equivalenti a 28 campi da calcio regolamentari o a 30 supermercati di media grandezza, compresi i parcheggi.

I dettagli riguardanti l’impatto sulla biodiversità e sulla presenza di specie prioritarie ai fini conservazionistici sono già stati discussi in specifiche osservazioni inviate a codesto Spettabile Ente.

Qui si vuole porre l’attenzione sulla compromissione, se non distruzione, del paesaggio rurale che avverrebbe se l’impianto venisse autorizzato; distruzione che poi, ovviamente, avrebbe un significativo impatto sul mantenimento della biodiversità locale.

In quest'area, se negli ultimi cento anni gli interventi antropici hanno ridotto l'estensione dei consorzi boschivi ed arbustivi naturali, d'altro canto sono state in parte mantenute le caratteristiche siepi, e cioè degli ambienti ecotonali di enorme valore ecologico, formate da un corteggio di specie caratteristiche (prugnolo, ligustro, berretta da prete, corniolo, ecc.); nonché alcuni fondamentali prati polifiti, un tempo molto più diffusi perché fonte di foraggio per i bovini, che costituiscono un habitat prioritario per la conservazione della diversità biologica. La campagna, poi, è segnata da canali irrigui e da fossi più o meno grandi che rappresentano habitat relitti per piante e animali e costituiscono formidabili corridoi ecologici per lo spostamento della piccola fauna.

Tutti questi elementi si uniscono per caratterizzare il paesaggio dell'alta pianura a sud di Parma, che ha una connotazione propria e ben definita, radicata all'interno delle comunità locali che hanno contribuito alla conservazione di un ecosistema agricolo sano e differenziato.

Di conseguenza, i circa 20 ettari ricoperti di pannelli fotovoltaici, collocati su più di mille pali metallici, e che raggiungeranno un'altezza di 4,183 m da terra, devono essere considerati come una ferita paesaggistica, una lacerazione dei luoghi che sono patrimonio culturale e identità collettiva dei consessi umani che qui hanno stabilito, da secoli, i propri nuclei abitativi.

Pertanto, anche ai sensi del dettato costituzionale, auspichiamo che il progetto di agrivoltaico avanzato non venga autorizzato.